

La sanità è un bene sociale, riarmo e guerre sono la distruzione sociale

Perdiamo la salute a causa dell'inquinamento delle guerre - che si aggiunge allo stress da carovita e la sanità - gestita secondo criteri privatistici da dirigenti il cui obiettivo principale non è la salute dei pazienti ma la performance economica - dà sempre meno risposte ai cittadini che ne devono usufruire e trasforma il diritto alla cura in merce.

Tra esternalizzazioni selvagge, crisi del pronto soccorso - che non è un semplice intoppo burocratico, ma una ferita aperta che mette a rischio la vita stessa dei cittadini -, si declassano e depotenziano gli ospedali si creano case della salute svuotate del loro ruolo, senza figure professionali, si smantella il SSN, per arrivare alla privatizzazione della sanità e ingrassare le assicurazioni.

Ogni giorno gli operatori sanitari fanno i conti con la mancanza di personale affrontando orari e turni estenuanti, carichi di lavoro più pesanti (che si ripercuotono sulla qualità del servizio) e bassi salari; e i cittadini devono affrontare la "guerra" quotidiana delle liste d'attesa, della mancanza di posti letto, del pagamento del ticket e della desertificazione dei territori mentre si spendono miliardi per aumentare gli armamenti, e la preparazione alla militarizzazione (come nelle ferrovie e nella scuola) alla quale il poco e sfruttato personale sanitario dovrà sottostare a scenari di guerra non voluta.

L'Italia, oltre alle spese belliche: 48,1 miliardi di dollari, +20% in un solo anno, +57% in dieci anni, raddoppia i soldati in pronto intervento: da 2.867 a oltre 6.500 con nuove tre missioni in Iraq, Somalia e Tunisia dal costo di 1,8 miliardi, investe nel riarmo della difesa e nella riforma dell'esercito italiano. Aderisce alle richieste Ue per sostenere la guerra in Ucraina e alla Nato. Dai 23.700 milioni di dollari, pari all'1,13% del Pil del 2014, nel 2025 è salita a 46.929 milioni di dollari, con un aumento del 98%. Basterebbe un terzo dell'aumento annuale della spesa militare per assumere 30mila nuovi medici tra stipendi e contributi.

La Toscana si trasforma sempre più in una zona strategica per alimentare le guerre, attraverso lo sviluppo di una industria militare che conta 107 aziende attive, dai piccoli fabbricanti di munizioni sino ai grandi esportatori come Leonardo SPA e le aziende operanti nella logistica che utilizzano indistintamente mezzi su gomma, infrastrutture portuali e aeroportuali. La sanità toscana in un anno costa quanto 65 F35

e con un solo F35 si può gestire l'ospedale di Borgo San Lorenzo per 5 anni. Con il costo di 8 carri armati si gestiscono le spese dell'ospedale Careggi per un anno. Insomma con le nostre tasse non si migliorano le cure, ma si rafforza l'apparato militare.

Tra l'altro, dopo l'insediamento del ComFoSe (Comando delle Forze Speciali) dell'esercito italiano dentro camp Darby, e del nuovo Comando Nato a Firenze si chiude il cerchio micidiale di insediamenti bellici, trasformando il nostro territorio in un obiettivo militare di primo piano per qualsiasi "nemico esterno" costruito ad arte per legittimare ogni politica bellicista.

Le guerre sono scatenate dai potenti della terra per il profitto, per la spartizione del mondo, per imporre paura, desolazione, repressione, per togliere all'umanità la prospettiva di un futuro migliore. Alla guerra sono destinate spese tolte dalle pensioni, dal servizio sanitario adeguato ai bisogni, dalla prevenzione, dall'assunzione di operatori necessari a mantenere il giusto livello di qualità.



Non stanchiamoci di lottare contro i soprusi di qualsiasi governo che fa solo gli interessi dei capitalisti speculando pure sulla salute dopo avercela tolta con lo sfruttamento sul lavoro e per le precarie condizioni di vita. E partecipiamo in prima persona e organizzati per ottenere dei risultati di cui abbiamo diritto.

Siamo vicini e sosteniamo gli operatori sanitari che, denunciando la malasanià, sono colpiti da sanzioni disciplinari fino al licenziamento, come nel caso di Margherita del San Raffaele di Milano: la loro attività è svolta anche nel nostro interesse.

Coordinamento regionale toscano – Salute Ambiente Sanità (SAS)

Chi fosse interessato a mettersi in contatto con noi per discutere e confrontarsi su possibili iniziative può contattarci al seguente indirizzo:

coordinamentotoscanosas@gmail.com - <https://www.facebook.com/groups/crtsas>